



## CITTA' DI TORINO

### MOZIONE N° 13

Approvata dal Consiglio Comunale in data 02 marzo 2026

**OGGETTO:** LA CITTÀ PROMUOVA IL "CHILOMETRO DELLA CARITÀ" COME PATRIMONIO DELL'UMANITÀ E RICONOSCA LE ESPERIENZE "FARO DI SPERANZA CIVICA" PRESENTI IN CITTÀ

Il Consiglio Comunale di Torino,

#### PREMESSO CHE

- la Città di Torino ha recentemente patrocinato, insieme all'Accademia Albertina, il suo primo monumento pubblico dedicato a una donna: Giulia di Barolo;
- tale atto colma un significativo vuoto nella memoria urbana rispetto all'impegno delle donne e assume un valore storico e civico di rilievo;
- l'immagine del monumento - una donna che abbraccia un'altra donna esclusa - unisce simbolicamente carità, visione, compassione, inclusione, giustizia sociale e memoria civile, in una città che per secoli ha celebrato soprattutto imprese e protagonismi maschili, lasciando in ombra molte vite spese per il bene comune;
- Giulia Colbert arrivò a Torino dopo il matrimonio con Carlo Tancredi Falletti di Barolo: insieme condivisero un progetto di vita e di impegno religioso e sociale che lasciò un segno profondo e diede origine al Distretto Sociale Barolo, nato come accoglienza per donne in difficoltà e divenuto nel tempo un polo di servizi di solidarietà sociale e di comunità.

#### CONSIDERATO CHE

- i coniugi Barolo appartengono a pieno titolo alla stagione dei "santi sociali" torinesi, ma con una peculiarità che li distingue nel panorama cittadino: il loro agire va oltre l'opera caritativa o nella sola fondazione religiosa, collocandosi sul crinale tra fede e città, tra coscienza evangelica e costruzione di istituzioni civili. Giulia, in particolare, non si limita a "visitare" o assistere: ottiene dal Governo sabauda la possibilità di organizzare e riformare concretamente la detenzione femminile (presentò al Governo un progetto di riforma carceraria e il 30 ottobre 1821 il Ministero la nominò soprintendente del carcere), introducendo regole, lavoro, istruzione e un impianto che mira al reinserimento, cioè a una giustizia che diventa forma sociale e amministrativa. In modo

coerente, l'eredità dei Barolo non è pensata come beneficenza episodica ma come architettura di lungo periodo: con l'Opera Barolo, istituita da Giulia, la carità viene "istituzionalizzata" in una governance che mette in relazione strutturale mondo civile e mondo ecclesiale, prevedendo persino l'alternanza triennale della Presidenza tra Arcivescovo e Presidente della Corte d'Appello - un dispositivo rarissimo, che rende visibile questa alleanza tra responsabilità pubblica e ispirazione religiosa. È in questa capacità di tenere insieme "cura" e "città", misericordia e riforma, che si comprende la loro originalità: non solo opere per gli ultimi ma un modo di agire che trasforma la compassione in regole, istituzioni e bene comune, in dialogo esplicito con la sfera pubblica.

#### OSSERVATO CHE

- in occasione dell'inaugurazione del monumento, l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Roberto Repole, ha ricordato che il Distretto Barolo fa parte del cosiddetto "Chilometro della Carità", una "città nella città": non una chiesa, non una somma di edifici storici, ma un intero pezzo di città, un racconto con un'anima che nasce da una storia collettiva precisa persone, relazioni, sofferenze accolte e dignità restituite. Un chilometro quadrato, ha detto l'Arcivescovo, "di una grandezza spettacolare per le vicende di Torino, dell'Italia e dell'umanità";
- l'Arcivescovo ha anche espresso un sogno: "Mi piace pensare che questa statua sia un faro posto in una piccola cittadella (...), viviamo tempi in cui tutto diventa patrimonio dell'umanità, ma il pericolo è che si stia perdendo l'umanità" (...), "il più grande patrimonio dell'umanità è l'umanità stessa";
- Giulia di Barolo è una delle figure simbolo di questa umanità che ha lasciato un'impronta indelebile nel fazzoletto di terra che raccoglie esperienze straordinarie come Valdocco, il Cottolengo, la Consolata, il Sermig e il Distretto Sociale Barolo: cinque "cittadelle" nelle quali la carità evangelica si è espressa in modi differenti, capaci di cambiare la vita delle persone e la storia della città, lanciando un messaggio che si è esteso ben oltre i confini locali. Da qui l'idea della candidatura UNESCO per il "Chilometro della Carità";
- in occasione dell'inaugurazione del monumento, l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Roberto Repole, ha ricordato che il Distretto Barolo è parte del cosiddetto "Chilometro della Carità", una "città nella città", un tessuto di luoghi e opere nate da una storia collettiva di relazioni, sofferenze accolte e dignità restituite;
- l'Arcivescovo ha evidenziato il rischio che, mentre tutto diventa "patrimonio dell'umanità", si perda l'umanità stessa, ricordando che "il più grande patrimonio dell'umanità è l'umanità";
- nel perimetro del "Chilometro della Carità" si collocano esperienze straordinarie come Valdocco, il Cottolengo, la Consolata, il Sermig e il Distretto Sociale Barolo: luoghi diversi, uniti dalla capacità di trasformare la cura in risposte durature e generative; da qui l'idea della candidatura UNESCO per il "Chilometro della Carità".

#### RILEVATO CHE

- Torino e il mondo attraversano una fase segnata da carestia di speranza e fiducia verso il futuro caratterizzata da polarizzazioni, fratture e conflitti sociali e territoriali, con ricadute particolarmente forti sulle nuove generazioni le più esposte alla precarietà e alle ansie sul futuro;

- è urgente rafforzare luoghi, pratiche e immaginari capaci di offrire alle giovani generazioni modelli credibili e direzioni percorribili, che mostrino concretamente come sia possibile costruire una vita buona e una società più giusta, formando a una speranza concreta radicata nei bisogni reali e sostenuta da solidarietà, giustizia sociale, unità e cura delle vulnerabilità;
- il “Chilometro della Carità” rappresenta, per densità storica e continuità operativa, un unicum cittadino: un patrimonio vivo in cui speranza, accoglienza, educazione, dignità, diritti e cura hanno assunto forme riconoscibili e trasmissibili, radicate in una tradizione di carità evangelica che, nel tempo, si è tradotta in responsabilità civica e in risposte stabili.

#### RITENUTO CHE

- sia necessario assumere un impegno politico e istituzionale per sostenere la Diocesi nel percorso verso il riconoscimento del “Chilometro della Carità” quale Patrimonio dell’Umanità UNESCO, in raccordo con gli enti competenti, rafforzandone la dimensione culturale, civica e formativa a beneficio delle giovani generazioni e delle città del futuro;
- proprio perché la sfida lanciata dall’Arcivescovo chiama la città a intendere umanità e speranza come virtù civiche, è indispensabile riconoscere e valorizzare anche le esperienze torinesi che rendono tali virtù pratiche quotidiane, oltre la sola erogazione di servizi: esperienze faro di speranza civica, di ispirazione religiosa o laica e di ogni orientamento, fondate su fraternità, unità, cura e responsabilità verso le persone più vulnerabili.

#### IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. avviare celermente un’interlocuzione con la Diocesi di Torino per supportare da un punto di vista politico e istituzionale, insieme agli altri Enti competenti, il processo le procedure per definire il percorso più appropriato verso una candidatura UNESCO del “Chilometro della Carità” di Torino;
2. istituire un processo cittadino di valorizzazione della "speranza civica" come principio laico, interculturale e interreligioso che guida le trasformazioni della città;
3. attivare, insieme alle realtà significative della città, un premio annuale dedicato al riconoscimento dei “*Fari di Speranza Civica*”, quei luoghi ed esperienze che, con continuità, nutrono l’umanità, capaci di ispirare azioni collettive di inclusione, pace e responsabilità civile, attraverso il coinvolgimento delle giovani generazioni;
4. realizzare - in coerenza con la valorizzazione del “Chilometro della Carità” e secondo buone pratiche di contesti UNESCO - percorsi turistici e di visita, nonché un sistema integrato di segnaletica e orientamento, fisico e digitale, per rendere il tracciato riconoscibile e fruibile da cittadinanza, scuole e visitatori;
5. riferire alla competente Commissione consiliare e al Consiglio Comunale, entro 90 giorni, sugli esiti delle interlocuzioni avviate e sulle prime azioni attivabili nel breve periodo.